

# LE AZIENDE

## Sicurezza, siglato il protocollo Ecco i punti: dai turni alle ferie

**Linee guida.** Intesa tra imprese e parti sociali per garantire la salute sui luoghi di lavoro  
Incentivati lo smart working e i congedi retribuiti per i reparti non indispensabili alla produzione

**Giorgio Pogliotti**

Arrivano regole uniformi per garantire il contrasto e il contenimento della diffusione del coronavirus in tutti i luoghi di lavoro. Le hanno fissate le parti sociali in un protocollo condiviso, su invito del Governo, che contiene indicazioni operative per tutte le aziende, secondo il principio della precauzione, con l'obiettivo di attuare in tutti i settori produttivi le prescrizioni del legislatore e dell'Autorità sanitaria.

La firma è arrivata ieri mattina, dopo una giornata intensa di trattativa a distanza, con i vertici di Cgil, Cisl e Uil, di Confindustria, Confapi, Confartigianato (Rete Imprese Italia) in videoconferenza. L'iniziativa è stata promossa dal premier Conte che venerdì mattina ha convocato la video riunione con i rappresentanti delle parti sociali per dare una risposta alle preoccupazioni di tanti lavoratori e sigle sindacali che hanno avviato o annunciato a livello territoriale iniziative di protesta, non sentendosi adeguatamente tutelati sul versante della salute nei confronti dell'epidemia di coronavirus.

Il protocollo prevede la prosecuzione delle attività produttive solo in presenza di condizioni che assicurino ai lavoratori adeguati livelli di protezione. Le aziende possono intervenire per la messa in sicurezza del luogo di lavoro, ricorrendo agli ammortizzatori sociali durante la riduzione o la sospensione temporanea dell'attività lavorativa. Per contenere la diffusione del virus le aziende possono ricorrere allo smart working, ferie e congedi retribuiti, sospendendo le attività nei reparti aziendali non indispensabili alla produzione.

«Dopo diciotto ore di un lungo e approfondito confronto è stato finalmente siglato tra sindacati e associazioni di categoria il protocollo di sicurezza nei luoghi di lavoro per la tutela della salute di lavoratori e lavoratori. Il Paese non si ferma», ha

postato su twitter il premier che venerdì ha assicurato la distribuzione gratuita di guanti e mascherine ai lavoratori. «Con un percorso favorito dal Governo, le aziende che ricorrendo agli ammortizzatori sociali potranno garantire più sicurezza ai lavoratori», ha aggiunto il ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo.

Le linee guida fornite alle aziende riguardano temi come l'informazione nei luoghi di lavoro (l'obbligo di rimanere a casa in presenza di febbre oltre 37,5), le modalità d'accesso di dipendenti e fornitori esterni (il personale potrà essere sottoposto al controllo della temperatura, gli autisti devono rimanere a bordo dei propri mezzi senza accedere negli uffici), la garanzia dell'adeguata pulizia e della sanificazione dei locali, delle postazioni di lavoro, delle aree comuni. Altri aspetti affrontati riguardano le precauzioni igieniche personali (l'azienda mette a disposizione detergenti per le mani), i dispositivi di protezione individuale (la fornitura di mascherine idonee e guanti se il lavoro impone una distanza minore di un metro e non sono possibili altre soluzioni organizzative), l'accesso contingentato agli spazi comuni. Inoltre va disposta la chiusura di tutti i reparti diversi dalla produzione o in cui si può operare in smart working, vanno favoriti gli orari di ingresso e uscita scaglionati, assicurato un piano di turnazione dei dipendenti dedicati alla produzione. Quanto alle riunioni, se non si può ricorrere ai collegamenti a distanza, la partecipazione va ridotta al minimo, rispettando la distanza di sicurezza tra i dipendenti e garantendo un'adeguata pulizia e areazione dei locali.

«Il messaggio è che la salute e la sicurezza vengono prima dei profitti e delle rendite», ha commentato il leader della Cgil, Maurizio Landini e «nessuno deve restare da solo o deve essere licenziato». Quanto agli scioperi annunciati, Landini guardando alle nuove misure del Dl atteso per oggi in consiglio dei ministri, ha ag-



**Mascherine.** Il premier Conte venerdì ha assicurato la distribuzione gratuita di guanti e mascherine ai lavoratori

### L'ACCORDO

**Modalità di accesso**  
Il personale può essere sottoposto al controllo della temperatura corporea: se è superiore a 37,5 non è consentito l'accesso

**Organizzazione aziendale**  
Va disposta la chiusura dei reparti diversi dalla produzione o in cui è possibile lavorare in smart working. Va assicurato un piano di turnazione per i dipendenti della produzione

**Spostamenti interni**  
Gli spostamenti in azienda vanno limitati al minimo indispensabile. Sospese le attività di formazione, non sono consentite le riunioni in presenza (se non ci si può collegare a distanza, va ridotta al minimo la partecipazione, garantendo distanza e areazione del locale)



**Più tutele.** «Con un percorso favorito dal Governo, le aziende che ricorrendo agli ammortizzatori sociali potranno garantire più sicurezza ai lavoratori», ha affermato il ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo, commentando la firma del nuovo protocollo

**37,5**

**LA TEMPERATURA CORPOREA**

Le linee guida fornite alle aziende prevedono l'obbligo di rimanere a casa in presenza di febbre oltre 37,5.

**CONFINDUSTRIA**

## Boccia: «Nell'emergenza le fabbriche sono al servizio del Paese»

«Da Governo e parti sociali azione tempestiva e senso di responsabilità»

**Nicoletta Picchio**

Le fabbriche italiane si mettono al servizio del paese. Affrontando con coraggio l'emergenza sanitaria, senza spegnere il motore dell'economia. «In questo momento storico va un grazie a tutte le imprese e ai lavoratori per questo grande atto di responsabilità verso il paese», ha commentato Vincenzo Boccia, dopo l'accordo sulle misure di sicurezza nei luoghi di lavoro. La trattativa è durata tutta la notte tra venerdì e sabato e il presidente di Confindustria ha «dato atto al governo» sia dell'immediatezza della convocazione sia di essersi impegnato a fondo per riuscire ad arrivare all'intesa.

Un tassello fondamentale per mantenere la produzione e poter garantire gli approvvigionamenti. «L'accordo in questa fase di emergenza ci permetterà di considerare le fabbriche italiane al servizio del paese a partire dalle filiere dell'agroalimentare e del farmaceutico per garantire a tutti noi i beni primari e garantire ogni filiera della produzione», ha continuato Boccia. «Dare attenzione prioritaria alla salute delle persone nei luoghi di lavoro ci consentirà anche di superare questa fase delicata e prepararci alla ripresa economica appena ne usciremo».

In questo sforzo, ha aggiunto, «l'industria italiana, imprenditori e lavoratori, si mettono al servizio della comunità e garantiscono una soluzione rapida e condivisa, affrontando con coraggio l'emergenza sanitaria, senza spegnere il motore dell'economia, nella consa-

pevolezza che insieme potremo superare ogni difficoltà». È quel ruolo dei corpi intermedi come attori sociali che Boccia ha sempre sottolineato durante la sua presidenza.

L'accordo ha avuto commenti positivi nel mondo imprenditoriale. «L'accordo è una sintesi tra l'azione di governo rapida ed efficace e il grande senso di responsabilità di tutte le parti sociali. Una misura che responsabilizza ulteriormente le aziende del paese», ha detto il presidente di Confindustria Piemonte, Fabio Ravanelli.

«È il momento dell'unità senza divisione, gli imprenditori e i lavoratori lo sanno bene e lo stanno dimostrando. Le aziende italiane sono al servizio del paese, hanno come obiettivo l'interesse nazionale», ha commentato il presidente di Unindustria Lazio Filippo Torriello, che ha fatto un grande «plauso al governo per la tempestività dell'azione». «Ora - ha aggiunto - bisogna andare avanti con fortissime misure a sostegno dell'economia».

Un accordo importante anche per Ivano Vacondio, presidente di Federalimentare: permette di salvaguardare «chi lavora responsabilmente e ininterrottamente per garantire il cibo alla popolazione e ci permette di affermare con sicurezza che la produzione alimentare è garantita», ha detto, ringraziando «tutti i lavoratori. Se il cibo non manca è grazie ai nostri addetti che sono in prima linea, insieme agli operatori sanitari che stanno contribuendo a tenere unito e in piedi il paese».

L'accordo consentirà di «mettere le fabbriche al servizio del paese, le linee guida garantiranno la protezione dei lavoratori e di non bloccare le attività produttive», ha commentato il presidente di Confindustria Basilicata, Pasquale Lorusso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**EXPORT & LOGISTICA**

## Allarme epidemia, la Polonia boicotta il cibo made in Italy

La catena alimentare Zabka non venderà i prodotti importati dal nostro Paese

**Marco Morino**

MILANO

Il coronavirus sta creando serie difficoltà all'export italiano. La più grande rete polacca di negozi di alimentari Zabka ha annunciato che a causa del l'epidemia in atto non venderà i prodotti importati dall'Italia. Lo rendono noto i media locali precisando che si tratta di una rete di 6 mila piccoli negozi presenti in tutto il Paese. Un boicottaggio che i polacchi giustificano con la paura del virus ma che ha il sapore della guerra commerciale. I consumatori potrebbero quindi avere difficoltà a reperire caffè, pasta, formaggi, vino e tanti altri prodotti made in Italy. Immediata la reazione dell'ambasciata italiana a Varsavia: «Qualsiasi discriminazione dei prodotti enogastronomici è priva della base scientifica e come tale inaccettabile». L'ambasciata auspica che possa essere ripristinata quanta prima una situazione di piena normalità nell'approvvigionamento di prodotti alimentari italiani. Al riguardo Lorenzo Zurino, Ceo di The One, rimarca che l'epidemia non è più circoscritta all'Italia, ma che è ora diventata un fenomeno mondiale e che richiede grandi sforzi comuni.

Intanto, sul fronte logistico nazionale, un ulteriore aiuto alla distribuzione delle merci, in particolare ai generi di prima necessità, arriva dal decreto firmato ieri dalla ministra dei Trasporti, Paola De Micheli, che sospende i divieti, già a partire da oggi, alla circolazione su strada per i mezzi pesanti (Tir)

nei giorni festivi. Il via libera riguarda tutti i servizi merci, compresi i trasporti internazionali. Il provvedimento, spiega una nota del ministero, si è reso necessario per far fronte all'emergenza coronavirus e superare un ulteriore elemento di criticità del sistema dei trasporti non più giustificato dall'attuale riduzione dei flussi di traffico. La sospensione dei divieti è assicurata per le giornate di oggi e di domenica prossima, 22 marzo, per tutti i trasporti. Per quelli internazionali la sospensione del divieto è valida fino a nuove disposizioni del governo. Per l'autotrasporto sono giorni complicati. Porti e centri di carico/scarico sono spesso inaccessibili, con i mezzi costretti a sostare per ore e quindi a subire condizioni economiche insostenibili. Molti autisti, denunciano le imprese, una volta caricata o scaricata la merce, non possono nemmeno andarsi a lavare le mani, che è una delle prime misure prescritte perché i committenti non glielo consentono. Il rischio è che il tanto temuto lock down totale, il blocco della catena logistica, possa aver rischi di fatto. Per scongiurare questo rischio, dicono le categorie, all'industria logistica serve un vademe cum a tutela del lavoro.

Sul fronte dei transiti ai confini c'è da registrare un gesto dissensivo da parte del Tirolo (Austria), che sospende il divieto di transito del Tir il sabato e la domenica per tre settimane sul corridoio del Brennero. Intanto, dopo il nuovo assalto ai treni notturni diretti al Sud che si è verificato alla stazione di Milano Centrale la sera di venerdì 13 marzo (presi di mira gli Intercity Milano-Siracusa-Palermo delle 20.10 e Milano-Lecce delle 20.50) la ministra De Micheli ha firmato ieri un decreto che blocca, a partire da ieri stesso, i treni notturni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA REAZIONE DEI SETTORI**

## In azienda arriva il decalogo anti Covid-19

Produzione garantita, ma è corsa contro il tempo per riorganizzare il lavoro

**Cristina Casadei**

Ad accogliere i lavoratori in azienda, da domani, ci sarà, innanzitutto, il decalogo su come comportarsi per fronteggiare l'emergenza sanitaria del Covid-19. Ispirato al protocollo imprese e sindacati (si veda pezzo sopra), tappezzerà le sedi delle imprese, che hanno già avviato una corsa contro il tempo per sanificare e riorganizzare i luoghi di lavoro. In alcuni casi fermando per un breve periodo le produzioni, in altri prevedendo fermate più lunghe: ieri anche Ferrari ha scelto di sospendere la produzione di Maranello e Modena e la gestione sportiva, fino al 27 marzo.

Intanto, dopo quello di Federchimica e Farmindustria (si veda il Sole 24 Ore di ieri), arrivano anche altri avvisi comuni, condivisi da imprese e sindacati, come quello di Confindustria Energia e Filitem Cgil, Femca Cisl, Uiltec Uil che prevede di esporre e far rispettare dai lavoratori e dal personale esterno il decalogo. Il settore, fatto soprattutto da grandi imprese, garantirà l'approvvigionamento energetico del Paese, ma chi ci lavora avrà qualche regola in più da seguire, in un mondo già molto regolamentato. Così, per esempio, il lavoratore saprà che gli spostamenti vanno limitati, disporrà di ap-

posite stazioni per lavare e disinfettare le mani, dovrà rispettare la distanza di sicurezza e utilizzare i dispositivi di protezione adeguati. A questo proposito, va però detto che nel nostro paese c'è una difficoltà di approvvigionamento, soprattutto di mascherine Ffp2 e Ffp3, evidenziato anche dalla gara Consip, che ha consentito di reperire solo 53.700 Ffp2 su un bando per oltre 5 milioni di pezzi, mentre è andata deserta la gara per i 5 milioni e 700 mila dispositivi Ffp3. Su questo anche il presidente di Federdistribuzione, Claudio Gradara, «dispiaciuto di non aver partecipato al tavolo perché il settore è in prima linea in questo momento e ha sue caratteristiche particolari», lancia il suo warning: «Abbiamo deciso di aderire al protocollo, ci pare ragionevole, tutte le nostre aziende si sono mosse attraverso canali propri che però si stanno prosciugando. Per questo abbiamo lanciato un warning alla Protezione civile, soprattutto perché, in prospettiva, serviranno quantitativi importanti».

Anche le industrie alimentari, come spiega Ivano Vacondio, presidente di Federalimentare, «stanno lavorando responsabilmente e ininterrottamente per garantire il cibo a tutta la popolazione. Le nostre maestranze, i tecnici, gli ingegneri, gli addetti al settore in generale, mentre il paese è quasi completamente fermo e le preoccupazioni sono tantissime, lavorano come prima



**Stop alla Ferrari.** La casa automobilistica ha sospeso la produzione di Maranello e Modena e la gestione corse fino al 27 marzo. Continueranno tutte le attività non legate alla produzione e che si possono svolgere in smart working

e più di prima per garantire che il cibo non manchi sulle nostre tavole». Il protocollo tra Confindustria e le organizzazioni sindacali, aggiunge Vacondio, «ci permette di affermare con sicurezza che la produzione alimentare è garantita». Il consigliere delegato di Filiera Italia, Luigi Scordamaglia parla di «accordo fondamentale». La Fai Cisl, ieri, però, ha suonato il primo campanello di allarme, per ora senza nomi e cognomi, perché «all'interno di alcune fabbriche agroalimentari, c'è un tentativo di imporre lavoro straordinario, in condizioni dove le norme igienico sanitarie imposte dai recenti DPCM vengono talvolta disattese».

Da Confindustria Moda, il direttore area relazioni industriali e formazio-

ne, Carlo Mascellani, spiega che il settore «ha collaborato attivamente alla stesura del Protocollo, in qualche modo già anticipato da nostre interpretazioni dei punti 7 e seguenti del DPCM dell'11 marzo 2020 diffuse presso tutte le imprese delle nostre filiere produttive. Ora che le stesse misure, condivise con i sindacati e le istituzioni, sono state ufficializzate, ci impegneremo per la loro traduzione pratica nelle imprese, con il massimo rigore possibile». La salute e la sicurezza dei lavoratori, aggiunge Mascellani, «è un bene prioritario. La sfida che abbiamo davanti è quella di coniugare tale valore con la necessità di mantenere attive le funzioni vitali delle imprese».

Giorgio Merletti, presidente di Confartigianato, che parla in rappresentanza di R.E.T.E. Imprese Italia (Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio e Confesercenti) conferma «l'impegno per la tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori e degli imprenditori che continuano a svolgere la propria attività, con l'obiettivo di contenere la diffusione del virus e assicurare la prosecuzione delle attività produttive e dei servizi essenziali». Nel mondo del credito, Abi e i sindacati stanno invece dialogando in vista dell'incontro di domani: da UniCredit a Intesa fino a Banco Bpm è comunque stata già condivisa una limitazione degli orari e delle presenze di lavoratori e clienti in filiale, oltre alla necessità di mantenere la distanza di sicurezza (si veda il Sole 24 Ore del 10 marzo).

© RIPRODUZIONE RISERVATA